

PER ESEMPIO: PORTICI

Il 14 maggio in centinaia di paesi e città italiane si vota per le elezioni amministrative; i problemi di ciascuno di essi si rispecchiano nella società nazionale: le arretratezze da superare, i ritardi da colmare, i bisogni sociali che devono essere soddisfatti. Per esempio: Portici, un grande comune campano di oltre 100.000 abitanti amministrato da una giunta democristiana che solo dopo il 20 giugno 1976 ha raggiunto un'intesa programmatica con i comunisti ed altre forze democratiche.

Portici è innanzi tutto una tipica città media del Mezzogiorno, ha ormai superato di fatto i 100.000 abitanti, è una città che è stata soggetta per anni ad un dominio assoluto di una Democrazia Cristiana chiusa ed anche arrogante. Il risultato di tanti anni di dominio assoluto della DC hanno fatto di Portici una città che ha praticamente raddoppiato in 10 anni i suoi abitanti, una crescita distorta e mostruosa che poi non si è accompagnata però a nessuna crescita di scuole e di asili nido, di attrezzature sociali e civili, di verde attrezzato. Questa è la Reggia di Portici, questa strada. La realizzazione di questa strada per raggiungere la Reggia di Portici da Napoli, rappresenta il primo inizio dello sviluppo urbano della città, che non è una città, per il fatto che questa strada... c'è una serie di ville di... diciamo palazzi nobiliari, relativi al fatto che la residenza estiva o di vacanza del re stava da questa parte, e con l'avanzarsi dei ceti medi impiegatizi, all'affacciarsi di questi ceti, anche questi cominciarono a costruirsi delle ville per vacanza nella parte alta invece, sulla zona collinare, sulla zona collinare e cioè, sulla zona denominata "bella vista", e quindi ancora non siamo... in una struttura urbana, cio, non c'è... . Quando è avvenuto questo, si può considerare che è avvenuto per Portici questo momento storico. Un sacco del territorio di Portici da agrario è diventato edilizio, tutto è successo in pochi... in pochi anni, dal secondo dopo guerra, si può dire, fino a pochi anni fa, la speculazione edilizia ha imperversato per cui...

Sia dal punto di vista civile che dal punto di vista ambientale edilizio la città non esiste, diciamo che in un chilometro quadrato vanno circa 28.000 abitanti, è una densità spaventosa che raggiunge tetti simili a quelli di Shanghai, insomma delle città più industrializzate. Non ha, per esempio, lo sfogo della, diciamo, della zona agricola; non ha una zona a parco pubblico, se si esclude quel pezzettino di villa comunale ricavato dal parco, dall'antico parco della Reggia, il quale è chiuso, è chiuso in gran parte e riservato alle attività del

centro di sperimentazione agricolo e di altri istituti della facoltà di agraria che ha sede nella Reggia di Portici ma senza che questo abbia creato un connettivo fra le attività di ricerca della facoltà e la città stessa.

Questi due momenti, facoltà di agraria e Comune di Portici vivono veramente come due corpi separati, l'uno non conoscendo l'altro, l'altro non conoscendo l'uno.

Bisogna dire anche un'altra cosa, cioè, che questi due corpi separati che agiscono su due linee effettivamente diverse nascono effettivamente per certe responsabilità,, per certe scelte, cioè che nella conduzione di questi due enti ci deve essere stata, diciamo, un'amministrazione comunale che in qualche modo non ha... in nessun modo si è valorizzata, no, la presenza di questo centro culturale che in ogni caso può essere l'edificazione della città, della città nella quale esso si trova, è certamente una grossa responsabilità che questi amministratori si sono portati. D'altra parte, diciamo, c'è la miopia che in qualche modo, la estraneità dai problemi del territorio nel quale questa facoltà vive, beh, in qualche modo, anzi certamente, ha reso forse addirittura più difficile ancora la soluzione di certi problemi che il Comune si portava.

Il porto di Portici rappresenta una delle ultime occasioni per rivitalizzare quelle attività di carattere produttivo che sono state trascurate per lungo tempo qui e a Portici a favore di attività nel campo dell'edilizia, dell'edilizia speculativa che ha distratto, diciamo, molti amministratori dal programmare attività che potessero avere degli sviluppi a lungo tempo insomma; In tutto questo tempo c'è stato un lungo dibattito per l'utilizzo di un'area sufficiente al porto di circa 60.000 metri quadrati; area che si è detto di destinare al porto o a questo insediamento del Centro Montedison. In effetti quello che si è detto è che questa area debba essere un'area ove si insediano delle attività di tipo produttivo, quindi riqualificazione di quest'area che è stata per lungo tempo abbandonata per più di un decennio da che si è chiusa l'attività della Montecatini. Riqualificazione di questa area in senso produttivo, questo è quello che è stati, diciamo, inserito nel piano regolatore di Portici e quello che è la situazione della volontà politica, anche del partito, anche in questo momento.

Il piano è stato approvato recentemente in occasione dell'ultimo consiglio comunale. Per la parte tecnica, scendendo un po' nei particolari, possiamo dire questo: uno dei momenti essenziali è stato quello di creare un anello viario per risolvere-

re tutto il traffico, quindi la rete cinematografica urbana, in rapporto sia al polo produttivo del porto sia allo svincolo del casello autostradale e sia di attraversamento della città stessa. Un altro degli elementi che a me pare molto, molto importante è quello di aver risolto la faccenda delle scuole, degli edifici per l'istruzione e ritengo che questo sia effettivamente uno dei punti essenziali nella crescita della vita della città, la città oggi l'abitiamo in tanti, domani la città sarà dei giovani di oggi.

C'è pochissima possibilità per i giovani di poter trovarsi aggregati in, diciamo, in un'esperienza, in una situazione che li interessi, c'è grossissima disgregazione per quello che mi riguarda e sono riuscito ad interessarmi nonostante i grossi problemi che ci sono attualmente e, insomma, proprio a livello comunicativo, di teatro. Cinque anni fa, quindi, insomma, la situazione era abbastanza diversa da adesso. Cinque anni fa, appunto, ho parlato insieme ad altri compagni del collettivo di base, il collettivo 1° Maggio, abbiamo cercato di fare appunto delle operazioni di base coinvolgendo un po' gli studenti e le persone, appunto, che erano interessate più o meno ad un discorso culturale di un certo tipo. Volutamente ho voluto distaccarmi da Portici per poter operare, proprio perché a Portici non c'è nessun punto di riferimento per le giovani persone, gli intellettuali, i compagni si trovano molto sbandati.

Per quanto mi riguarda io studio, però, già il fatto che la scuola, l'università non sia a Portici comporta una situazione di allontanamento in qualche modo, no, oggettivamente Portici è in una situazione che mi tocca molto, anche, non so, per esempio, come per esempio, non so, una cosa per i cinema, no, i cinema che ci sono fanno arrivare tutta una serie di film che non è che siano particolarmente interessanti, in genere sono i film di cassetta, e quindi anche per vedere, diciamo così, bisogna andare a Napoli; ci sono stati anche tentativi di cineclub però non sono mai durati a lungo, cioè, non sono mai riusciti a trovare una grossa continuità.

Questo è il quadro, insomma, di una città che stenta ad essere tale, che ha bisogno di un riconoscimento di sé stessa nei suoi cittadini e nella sua struttura stessa e abbandonata anche nel dopo, ... il sacco edilizio abbandonata gravemente e abbandonata a sé stessa.

C'è una strada qui, via Angotta che va verso piazza Sangigli che la mattina è affollatissima, la gente è costretta a comprare tutto in cinque minuti, tutto ciò che serve. Quindi secondo me non si compra bene, dove si trova più vicino, compra

pra, prende, non discute con il prezzo, perché, purtroppo, una volta c'era la concorrenza, adesso la concorrenza non c'è più perché Portici è quella che è, stretti in una morsa i commercianti, non so, stretti proprio in uno spazio limitato quindi la distribuzione non è... non è bene, non è... non è curata, non è funzionale. Quindi ci sono dei posti dove i commercianti "laviti" e ~~"maestri"~~^{onesti} non riescono a vendere proprio perché non c'è una buona distribuzione. Mettere gente giusta al posto giusto, gente all'altezza della situazione, gente che capisce il commercio, gente seria, gente aperta, innanzi tutto, perché nella distribuzione abbiamo bisogno di gente onesta, gente che non si comprometta politicamente, gente che non si vende per distribuire secondo le esigenze politiche, non so se mi sono spiegato.

Chiaramente la situazione igienico sanitaria che è cresciuta mostruosamente in pochissimo tempo e le strutture non hanno seguito la crescita decisamente vertiginosa e mostruosa, infatti è impossibile pensare che più di 100.000 abitanti di Portici con in più anche, pardon, i comuni vicini, possono essere serviti soltanto da una struttura poliambulatoriale come l'INAM, EMPAS, e questo pronto soccorso che è a gestione privata della Croce Rossa e funziona soltanto dodici ore al giorno cioè dalle 8 di mattina alle 8 di sera, quindi oltre le 8 uno è costretto a rivolgersi a Napoli in tutta fretta.

: In questo momento nel paese, chiaramente anche a Portici, grazie anche all'intesa che è avvenuta si sta portando avanti un processo di democratizzazione e quindi chiaramente coinvolge anche le strutture sanitarie, l'intervento sanitario nella zona è logico che per poter intervenire efficacemente nella situazione è necessaria la discussione della riforma sanitaria, l'approvazione del piano socio sanitario regionale, i consultori, ecc. consentono il coinvolgimento e la gestione assieme agli operatori sanitari delle forze sociali che sono espresse nel territorio. Un esempio: le forze sindacali, i consigli di gestione che, appunto, saranno espressi con queste elezioni che si svolgeranno adesso e quindi consentiranno effettivamente il poter organizzare quello che è effettivamente l'intervento preventivo e territoriale che sta alla base, chiaramente, di un nuovo modo di fare medicina e appunto la salute è nostra e dobbiamo effettivamente gestirla nella maniera migliore possibile non lasciando soltanto al medico che fino a adesso ne è stato delegato e che in una maniera, spesso appunto seguendo la logica del profitto, chiaramente ha perso di vista quello che erano la personalità,

l'umanità degli ammalati. L'effettuazione delle elezioni dei consigli di quartieri che consentirà quindi di creare una forza che effettivamente potrà agire in quello che il quartiere quindi a diretto contatto con la popolazione, quindi spiegando dei problemi e quindi portare avanti le esigenze di quelli che saranno i quartieri. E' chiaro che sarà un contributo fondamentale, ovviamente cercando di far partecipare quanto più è possibile le forze, anzi pardon, i cittadini che sono l'espressione appunto dei consigli di quartiere a questo nuovo modo di gestire la salute.

Cioè noi... una cosa bellissima, secondo noi, anche se non è la prima volta che siamo andati al quartiere, però stavolta abbiamo avuto proprio la certezza di come certi discorsi che si portano avanti, che il movimento femminile porta avanti nel suo complesso, sia sentito da tutte le donne. Noi siamo partiti dalle motivazioni che portano al consultorio, da situazioni individuali come il rapporto coppia e sessualità, esigenza d'aborto, la paura, il non saper dove andare e la donna che non vuole più figli, la maternità come mistificazione e quindi il perché no al medico tradizionale che risponde in modo tradizionale a questi problemi. Cosa deve essere il consultorio quindi non visto come il classico ambulatorio ma una istituzione, un servizio diverso che sia momento in cui si veda un rapporto diverso tra medico e utente e soprattutto che sia momento di discussione fra le donne, cioè ci rendiamo conto proprio per l'esperienze che abbiamo che viviamo giorno per giorno, che certi tabù ce li portiamo dentro, quindi sentiamo proprio l'esigenza di... di... come dire, di scollarci da dosso tutte queste inibizioni e siamo convinte che è importante appunto discuterne, parlarne, sviscerarle, quindi cominciando dai nostri problemi individuali e facendoli diventare appunto collettivi perché ognuna di noi li viva allo stesso modo.

Portici, come tanta parte del Mezzogiorno ha vissuto la nuova realtà del 15 e del 20 giugno. Ha visto emergere forze sociali nuove, giovani, donne, una realtà politica nuova, una crescita, una avanzata del nostro partito e della sinistra che hanno costretto la DC ad un accordo, ad una intesa tra tutte le forze democratiche. Portici, quindi, esemplare come dire del vecchio e del nuovo del nostro paese, del vecchio perché è espressione di decenni di una politica sbagliata e del nuovo cioè della realtà che è andata avanti in tutta Italia anche nel nostro Mezzogiorno. L'indicazioni nostre di prospettiva tendono innanzi tutto a creare un collegamento tra la situazione di Portici, di tutti i comuni che votano e la realtà attuale del nostro pae-

se. Viviamo in una situazione nella quale l'Italia vive in una emergenza eccezionale, dal punto di vista economico e sociale innanzi tutto, e circa 2.000.000 di disoccupati nel nostro paese la stragrande maggioranza concentrata nel Mezzogiorno basti pensare che la sola città di Napoli ha circa 100.000 disoccupati ufficiali iscritti alle liste del collocamento. Una emergenza anche istituzionale, la drammatica vicenda di Aldo Moro, la drammatica vicenda di via Fani ci dice come la Repubblica vive in questo momento un'ora grave, vive un momento, l'avviso dei comunisti, è necessaria la più ampia e profonda unità delle forze democratiche; noi sollecitiamo anche un voto nelle elezioni del 14 maggio che guardi sia la realtà di ogni comune che sia cioè un giudizio sulle amministrazioni uscenti su come hanno fatto politica, su come hanno amministrato, che sia un giudizio sul programma di ogni partito, ma un voto che guardi anche alla realtà drammatica del nostro paese. L'indicazione che i comunisti danno è quella di governi che rappresentino il massimo delle forze democratiche di ogni città e di ogni comune; vogliamo cioè dare un'indicazione che non spinge a creare in ogni comune la stessa formula che si è creata a Roma con la maggioranza parlamentare, invitiamo però a dare un voto che si muova lungo una aspirazione di unità e di collaborazione tra le forze democratiche del nostro paese. Un voto che significhi che i cittadini respingono il ricatto delle Brigate rosse e dei gruppi eversivi e terroristi, il ricatto cioè di chiudere la gente nelle case, dando un voto che al contrario è una dimostrazione di fiducia nella democrazia, di volontà, di partecipazione e di contare sempre di più. Noi chiediamo quindi un voto al PCI per contribuire a cambiare ancora di più il volto e l'assetto delle nostre città, un voto non di delega, non di amministrare Portici o tutte le altre città in nome di cittadini, ma per amministrare le città assieme con i lavoratori, i giovani, le donne, tutti i cittadini, per avere un comune finalmente unità e non più separato dalle masse popolari. Il voto al PCI per governi unitari, alle città che rappresentino l'unità del popolo e delle forze democratiche. Un voto anche per fare in modo che i comuni continuino di più nazionalmente, perché essi sappiano sempre più e meglio intervenire nella vicenda politica e generale del nostro paese, un voto quindi per continuare a cambiare, per cambiare le città e per cambiare l'insieme del nostro paese.
